

Tfr, è il momento delle scelte i Fondi rendono fino al triplo *Ma il successo è "drogato" dal boom di Borsa*

Gli strumenti più prudenti perdono il confronto con la liquidazione

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Stavolta il conto alla rovescia è partito davvero e per undici milioni di italiani si avvicina il momento delle scelte sulla pensione complementare. E con esse, le inevitabili incertezze, perché il rendimento (anche se basso) del Tfr finora è stato una certezza, mentre le performance dei fondi pensione saranno un'incognita, in quanto legate all'andamento dei mercati finanziari.

Nell'orientarsi nella scelta si possono tener presente, tuttavia, alcune caratteristiche che finora hanno segnato questo settore: da un lato i costi storici, dall'altro i rendimenti passati. Ebbene, sul primo punto i fondi negoziali, quelli all'interno di un'azienda o di una categoria (come i metalmeccanici o i chimici) hanno spese di gestione molto più contenute rispetto ai fondi pensionistici aperti, rivolti a qualsiasi lavoratore anche autonomo. Nel primo caso infatti la media delle spese e balzelli vari non supera lo 0,5% (anche se nell'ultimo periodo la Covip, l'Authority di settore, ha sottolineato una certa tendenza all'aumento dei costi finanziari) mentre nel secondo le spese complessive variano tra l'1,2 e l'1,5-1,8%.

Ma l'incognita principale è l'altra, quella legata al rendimento. Ebbene, secondo i calcoli ufficiali della Covip, il fondo pensione ha reso più del Tfr negli ultimi tre anni, negli ultimi due e nell'ultimo anno. E lo ha fatto anche in maniera netta: chi ha scelto i fondi complementari ha raddoppiato il capitale e qualche volta lo ha quasi triplicato. Se si guarda al brevissimo periodo, a dieci mesi,

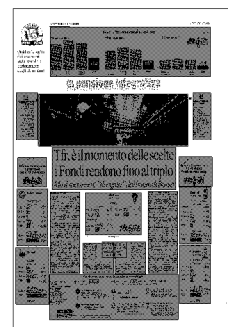
il risultato inve-

ce è più sfumato (più 2,1% per Tfr e media dei fondi pensione aperti, più 3% per i negoziali) e altrettanto delicato è il con-

fronto se si considerano i rendimenti (all'interno dei fondi pensione negoziali o aperti) di quei sotto-comparti di investimento molto prudenti, che in genere si chiamano "monetari" o "conservativi", quelli cioè che hanno una parte rilevantissima di investimenti in titoli di stato con rischio - e di conseguenza rendimento - molto basso. Insomma, non c'è una risposta univoca: a volte gli investimenti più aggressivi pagano (e occorre ricordarsi che negli ultimi sei anni le Borse stanno salendo a tutto gas) altre invece vince chi rischia meno.

Istruttiva è una simulazione della Covip (dati reali non ne esistono) secondo cui lungo periodo i fondi pensione battono il Tfr, in gran parte grazie proprio alle obbligazioni. Gli analisti dell'autorità di controllo hanno calcolato infatti che chi avesse investito 100 lire nel maggio dell'82 in un fondo pensione, a fine 2003 ne avrebbe 300 al netto dell'inflazione, mentre nello stesso arco di tempo il costo della vita avrebbe eroso praticamente tutto il rendimento del Tfr, che nello stesso arco di tempo è arrivato circa a quota 105.

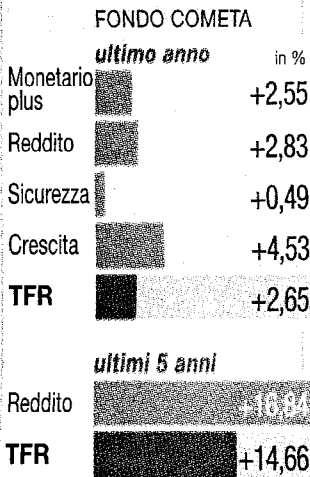
La Covip ha fatto le sue simulazioni come se venti anni prima i lavoratori avessero fatto le stesse scelte di fine 2003, e cioè fondi pensione prevalentemente obbligazionari, con una componente di azioni intorno al 20-25%. Cioè proprio di quel tipo di investimenti che, negli ultimi tempi hanno reso poco e che invece nel lungo periodo hanno garantito ottimi risultati rispetto al Tfr.



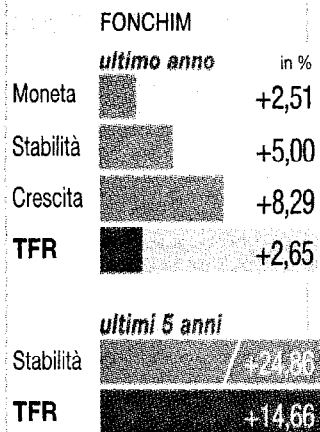
Quanto hanno reso i principali fondi di categoria



Metalmecanici

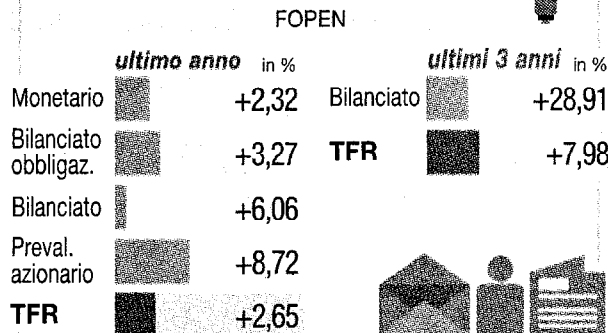


Chimici



Fonte: Mefop

Elettrici (Enel e altri)



300

SIMULAZIONE SUI FONDI
Covip ha calcolato il rendimento immaginario che i Fondi pensione avrebbero dato se si fosse potuto investire in essi a dal 1982 (quando non esistevano). Cento lire investite nel 1982 sarebbero diventate 300 nel 2003 al netto dell'inflazione

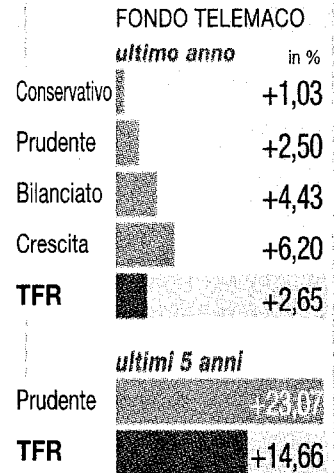
105

SIMULAZIONE SUL TFR
La Covip, che vigila sui fondi pensione, ha fatto un confronto-simulazione tra Tfr e fondi pensione tra il 1982 e il 2003. Cento lire messe nel Tfr nel 1982, al netto dell'inflazione, sono diventate solo 105 vent'anni dopo

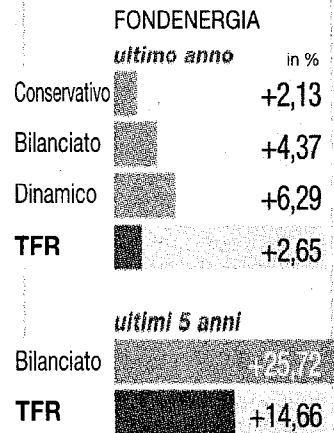
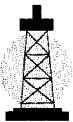
Quanto hanno reso i principali fondi di categoria



Telefonici (Telecom e altri)



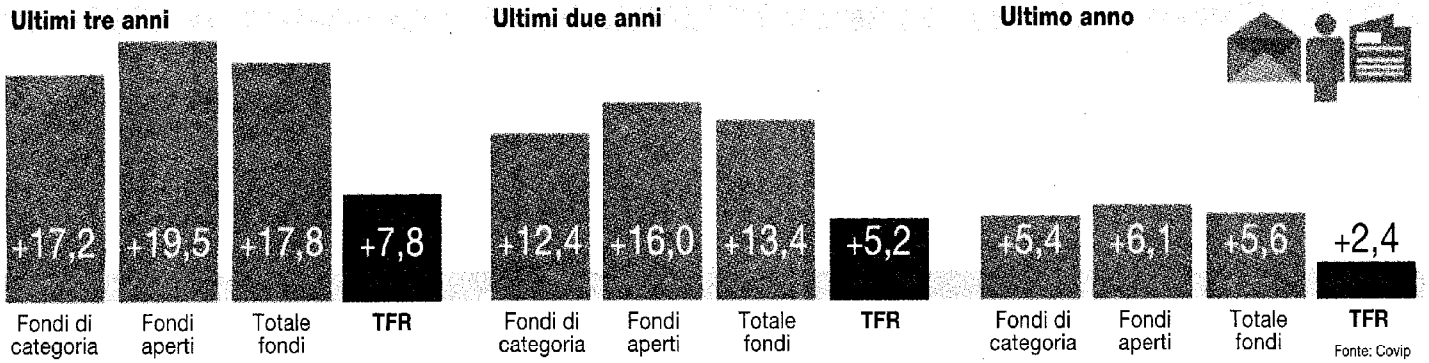
Petroliferi (Eni e altri)



Fonte: Mefop

Fondi e Tfr, rendimenti a confronto

Dati in %



Fondi pensione, come decideranno i lavoratori

IL TRASFERIMENTO DEL TFR IN VIA DI MATURAZIONE IN UN FONDO PENSIONISTICO COMPLEMENTARE PUÒ AVVENIRE ENTRO SEI MESI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA, IN MANIERA

ESPLICITA

IN MANIERA **ESPLICITA** IL LAVORATORE DECIDE:

- 1 di mantenere il suo tfr presso il proprio datore di lavoro, con la possibilità successiva di cambiare idea *
- 2 destinarlo per intero in un fondo pensionistico complementare

* in questo caso una parte sarà trasferita all'Inps

NELLA FORMA **TACITA**, SE IL LAVORATORE NON DECIDE PER TUTTI I 6 MESI, SCATTA IL SILENZIO-ASSENSO

- 1 il datore di lavoro trasferisce il tfr maturando in un fondo collettivo
- 2 nel caso l'azienda abbia aderito a più fondi, il tfr è trasferito in quello individuato d'intesa con i sindacati
- 3 in caso di mancato accordo, il tfr va al fondo nel quale l'azienda abbia aderito con un numero maggiore di lavoratori
- 4 in caso di mancato accordo e in assenza di una forma pensionistica complementare collettiva, l'azienda trasferisce il tfr maturando al fondo residuale che sarà istituito presso l'Inps

